

Edilizia. Pagati 7 miliardi alle imprese del comparto - Tempi medi di pagamento ridotti da 8 a 7 mesi

Ance: all'appello mancano 10-11 miliardi

Massimo Frontera

Un po' di sollievo in «una situazione di estrema sofferenza». L'Associazione dei costruttori edili (Ance) misura con queste proporzioni gli effetti del decreto legge "Pagamenti" (n. 35/2013) sul comparto dell'edilizia. E chiede di «trovare una soluzione definitiva e strutturale al problema».

È vero che - come emerge dalle ultime elaborazioni del centro studi dell'Ance (sulla base delle segnalazioni delle imprese associate) - c'è stata «una ri-

duzione dei tempi medi di pagamento», ma è stata minima: da 8 mesi a 7 mesi. In altri termini, le imprese vengono pagate dal committente pubblico in media «146 giorni oltre i termini fissati dalla legge (75 giorni per i con-

tratti precedenti al 2013 e 60 giorni per i contratti firmati dopo il 1° gennaio 2013)». Non mancano casi limite di ritardi di oltre due anni.

È anche vero, concede l'Ance, che si è verificato un «buon funzionamento» del decreto "Pagamenti" «con 7 miliardi pagati (alle imprese del settore costruzioni, ndr) a fine dicembre su 7,5 stanziati». Ma il valore non copre neanche metà del debito accumulato dal settore, stimato dall'Ance in 19 miliardi. Ieri, peraltro il ministro dell'Eco-

nomia, Fabrizio Saccomanni, ha reso noto l'avanzamento al 22 gennaio dei pagamenti della Pa (si veda articolo sopra).

Secondo l'Ance si conferma, dunque, «il permanere di una situazione di forte difficoltà nel

settore delle costruzioni, in assenza di un piano di pagamenti di tutti i debiti arretrati», anche perché mancano ancora all'appello «10-11 miliardi». Non solo.

«C'è il rischio, e già se ne vedono i primi segnali, di un nuovo peggioramento della situazione dei pagamenti in assenza

di un intervento strutturale sulle cause dei ritardi, in primis sulle regole del Patto di stabilità interno». Detto in altri termini: se non si sbloccano nuovi "spazi finanziari" alle amministrazioni per effettuare subito i pagamenti, andando oltre i limiti concessi dalle ultime leggi finanziarie al patto di stabilità, le imprese non riusciranno mai a essere liquidate.

Ma c'è di più. Non poche amministrazioni, denuncia l'Ance,

mettono in pratica misure elusive delle nuove norme europee

sui tempi di pagamento.

«Si moltiplicano - si legge nella nota del centro studi - le prassi gravemente inique da parte delle pubbliche amministrazioni: circa i due terzi delle imprese segnalano che le pubbliche amministrazioni chiedono di accettare, in sede di contratto, tempi di pagamento superiori ai 60 giorni; la metà delle imprese indica inoltre che le pubbliche amministrazioni chiedono di ritardare l'emissione degli Stati di avanzamento lavori (Sal) o dell'invio delle fatture; infine, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo».

Più che ritardi, vessazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I COSTRUTTORI

«C'è il rischio di un nuovo peggioramento della situazione in assenza di un intervento strutturale sulle cause dei ritardi»

